Anno VIII N. 141 | Udine, Sabato-Domenica 27-28 Giugno 1885 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'istruzione agraria e i proprietarii

Fra le varie leggi che testè passarono il facile esame di una seduta speciale, vi è pur quella relativa alle scuole pratiche d'agricoltura. La legge, già discussa dalla Camera, modificata dal Senato ha avuto così la sanzione definitiva dal Parlamento.

Le scuole pratiche d'agricoltura sono, non c'è che dire, una buona cosa, ma saranno poi esse pratiche davvero? E soprattutto, saranno utili alla generalità?

Quante chiacchiere non si son fatte e quante non se ne fanno per questa benedetta istruzione agraria, e siamo sempre qui che la sua venuta raddrizzi un po' le gambe alla povera agricoltura che cammina assai zoppa.

Statisti, agronomi, professori la raccomandano caldamente e la portano ai sette cieli ritenendola, e con ragione, uno dei primi fattori se non il solo di un risorgimento agrario nazionale.

Però, osserva giustamente il *Mattino* di Roma, se i proprietarii non ci mettono un po' di iniziativa essi, ad onta di tutte le polemiche dei dotti e di tutte le scuole pratiche votate dal Parlamento, rimarremo presso a poco allo stesso punto.

Il primo e più potente elemento per la diffusione dell' istruzione agraria, dovrebbe essere l' intervento del proprietario nella coltivazione. Ma non già un intervento da dilettante che vuol ciarlare di agricoltura con una certa cognizione superficiale, tanto per far sapere ai gonzi che anche lui non è padrone per nulla; bensì un intervento diretto, interessato, assiduo che mira al miglioramento agrario e che cerca, per quanto sta in lui, di aumentare la produzione del suolo.

Si dice che i danari guadagnati col commercio e con l'industria tendono a capitalizzarsi nel suolo; da qui una delle cause dell'aumento del prezzo dei fondi rurali.

E sta bene. Ma qual vantaggio apporta all'agricoltura chi in essa e per essa non sa far nulla?

Se si compra un fondo come si comprerebbe un mucchio di cartelle di rendita, non si fa che commettere un errore grossolano poichè le leggi che regolano la produzione agraria sono ben diverse da quelle che governano le operazioni di banca.

L' idea che cento lire impiegate debbano renderne cinque o più senza scomodarsi, è un' idea sbagliata. La terra rende tanto quanto più ragionevolmente si coltiva. La terra si acquista volentieri perchè non è una banca che possa fallire dalla mattina alla sera, ma non è neanche un tordo che si possa pigliare ogni primavera.

Supponete che un industriale spenda centomila lire nell'acquisto di un tenimento; l'acquisto in sè è buono; ma l'agente che conduce l'azienda è uno dei soliti tagliati all'antica. Il proprietario, non sapendo nulla di agricoltura o non avendo tempo o voglia di occuparsene, tira innanzi sperando un equo frutto del suo denaro impiegato. Viene il momento del bilancio e si trova deluso nelle sue aspettative, si deve forse riversar la colpa sul tenimento che non ha reso tanto da soddisfare il proprietario?

L' istruzione agraria ha per obbiettivo l'aumento della produzione, e n'è tanto più sentito il bisogno, oggi che per colpa di un governo dilapidatore, una crisi fierissima pesa sulle popolazioni agricole.

Ora, schiettamente, si può credere che il proprietario di fondi rustici in Italia, lavori per l' incremento della istruzione agraria?

Ad essere sinceri, bisogna rispondere di no.

Nel proprietario manca il necessario spirito di fratellanza; manca quella voglia di fare e far bene che tanto gioverebbe, manca la voluta energia per compiere le opere opportune.

Se così non fosse, non si udrebbero tanto ciarle sulla necessità dell' istruzione agraria, senza che poi si concluda nulla di positivo.

E il curioso poi è che molti proprietari se la pigliano con l' ignoranza dei poveri contadini e li strapazzano come fossero tanti bruti, mentre la prima colpa di tale ignoranza sono essi stessi.

E' mestieri dunque per approdare a qualche cosa porre da parte una buona volta le chiacchiere e cominciare a tradurre in fatto qualche cosa. E specialmente ciò dovrebbero fare, per dare il buon esempio, coloro che ciarlano di più.

COME SI SPENDONO I DENARI DEGLI ITALIANI

Nel bilancio dell' istruzione pubblica la ultima cifra è questa: lire 34,207,625, compresa la spesa straordinaria di lire 1,996,604. Anche qui siamo in aumento di spesa, e aumento notevole; lire 664 mila. Non fa bisogno di dire che gli aumenti non sono giustificabili, a meno di tenere per giustificazione il fanatismo della novità.

I grandi finiscono, scrive nella relazione il deputato Indelli; ed a ragione, e comincia il regno dei piccoli, i quali poi si ingrandiscono col bilancio.

Non facciamo critiche; notiamo alcune cifre.

Per la ginnastica in Roma e fuori, lire 27 mila. Questi sono danari proprio spesi bene.

Per l' ispezione delle scuole private indennità di lire 235 mila! E' una somma incredibile, rivolta, come si vede, contro i clericali!

Chi ha giudizio capisce che in ciò si può economizzare in tutto.

Aumento di lire 14 mila per la Casanatense di Roma; poi altre lire 21,500 per l' indennità di residenza del personale presso le biblioteche Angelica, Casanatense, Vallicelliana.

Lire 7 mila per l' istituto fisico della università di Roma a titolo d' aumento.

Dice il relatore che l' istituto fisico di Roma è uno dei primi d' Europa.

Pel gabinetto d' igiene aumento di lire 4 mila.

Lire 25 mila per l'acquisto dell'erbario Cesati all' università di Roma.

Non bastano i danari spesi per la collezione Asbournam; bisogna aggiungere lire 15 mila.

Alla Vallicelliana per acquisto di *graticole* lire 10 mila; lire 30 mila per la biblioteca Alessandrina; a questa per acquisto di libri lire 15 mila.

Per gli scavi, aumento di spesa, e così continuano i lavori nel Foro Romano.

Aumento di lire 5 mila per l' istituto superiore femminile di magistero in Roma.

Per continuare la stampa delle opere di Giordano Bruno lire 6 mila d' aggiunta.

Finis coronat opus!

Questo articolo del bilancio, che è l'ultimo, compendia lo spirito del bilancio e del ministero nell' indirizzo degli studi. Guerra alla religione e al papato! E dopo tanti anni d' inutile guerra accesa non appare l' idea d' una tregua!

IL MAHDI SULTANO DEL SUDAN

Secondo informazioni giunte testè in Alessandria, il Mahdi troverebbesi presentemente a Omdurmann, dove si sarebbe fatto proclamare Sultano del Sudan. La proclamazione sarebbe stata festeggiata con illuminazioni e tripudi in tutte le città del Sudan. Osman Digna vi avrebbe assistito in persona.

Le ostilità contro Suakim verrebbero riprese appena terminato il *Ramadan*.

I NUOVI CARDINALI

Paolo Melchers

ARCIVESCOVO DI COLONIA.

L' illustre Prelato nacque in Munster il 6 gennaio 1813. Compiuti gli studi ed ottenuta la laurea in teologia, fu annoverato fra i membri del Capitolo cattedrale di Munster, e in seguito ne divenne il

---

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

Un duello

traduzione dal francese di ALBUS

Intanto i tre uomini si erano avvicinati, ed il baronetto riconobbe la faccia marziale e la testa grigia del capitano Claudel.

— Ho da parlarvi, signori, disse il capitano avanzandosi. Vedete che come avea promesso, siamo stati puntuali.

— Ma noi non lo vediamo lui, rispose Desmares. Noi aspettavamo vostro figlio, ed egli non c' è.

— Non c' è... non c' è... perchè è un vile. Bisogna che io abbia sofferto ben duramente per giungere a dichiararvelo in questo modo. Ma se sir Sheerwood non è un codardo uguale, egli non si rifiuterà di incrociare la spada o di scambiare un paio di colpi di pistola con un uomo di onore che porta un nastro alla bottoniera. Siccome io ho una certa stima pel suo valore, ho pensato che non si rifiuterebbe di accettare chi viene a sostituire Giuliano Claudel, ed ho condotto due testimoni. Eccoli: l'amico mio Gregorio ex-sergente nel 48.o e Francesco Lecambre antico luogotenente nel 2.o dragoni, tutti e due uomini d' onore, tutti e due vecchi soldati dell' impero.

— Ma permettetemi, capitano, osservò Rinaldo, con voi non ho avuto la più piccola causa di malumore.

— Lo so bene, corpo di mille bombe! ed è questo che mi dispiace. Se la faccenda riguardasse me, non avremmo bisogno di parlamentare per una mezz' ora, non si tratterebbe che di sguainare la spada... Signor Sheerwood, vi domando un piccolo colloquio a quattr' occhi, che non durerà più di qualche minuto. Spero che questi signori non si opporranno, e che tutto sarà presto terminato con soddisfazione reciproca.

La proposta del capitano fu naturalmente accettata dai testimoni, che aderirono con un cenno del capo. Allora il vecchio soldato posò la mano sul braccio del baronetto e lo trasse dietro una macchia.

— Signore, gli disse, non son venuto qui per iscusarmi. Se mio figlio non ha cuore, io ne ho per due, e non ho mai digerito schiaffi... Bisogna che mi accettiate per avversario.

— Ma vi ripeto, capitano, che tra noi non c' è alcun motivo di rancore.

— Ah, non c' è motivo di rancore!... ripetè il capitano fissando il giovane con uno sguardo terribile. Ah, credete che sia lecito prendersi giuoco dell' onore e del buon nome di una famiglia? Signor Sheerwood, credete che io non sappia perchè avete aggredito Giuliano? Voi sapevate al pari di me che Giuliano è un vile, che avreste potuto coprirlo d' ingiurie, d' affronti e di schiaffi senza che egli si facesse a domandarvi ragione. E la sorte vi ha servito in modo mirabile, proprio nel punto in cui avevate bisogno di un pretesto per romperla colla mia famiglia.

— Come, che volete dire? chiese Rinaldo impallidendo.

— Voglio dire che eravate stanco di mia figlia... Mi guardate, stupito; eppure io so tutto. Oggi Brottoux m' ha narrato tutto, Pigot m' ha raccontato ogni cosa. Ella vi aspettava la sera sulla strada, mentre il vostro cane strangolava i polli dei fittaiuoli. Ma ora non volete più saperne di lei, e della sua famiglia... Avete però dimenticato che suo padre veglia, e che, nonostante i suoi malanni, e i suoi capelli grigi, ha ancora abbastanza forza e coraggio per vendicarsi di chi ha turbato la pace di sua figlia. Vi pensereste forse ch' io volessi lasciarvi impunito?

— Capitano, esclamò Rinaldo, se recriminazioni ci devon esser tra noi, io ho ben ragione di farne di più gravi. Dimenticate forse che vostro figlio ha tratto nel fango il nome di mia madre?

— Il nome di vostra madre? il nome di una ballerina? rispose il capitano con asprezza. Ed è per questo che voi volete avere il sangue di Giuliano? Ma che vi meritate voi dunque, ingannatore, vile, che vi siete burlato del cuore di mia figlia? Osereste forse mettere a parallelo la pace, il nome di una povera creatura, con il nome di una donna che ha fatto un mestiere vile e disprezzato?

— Ora siete voi che m' insultate, ruggì Rinaldo, brandendo il pugno dinanzi il volto del capitano.

— Sì, vi insulto; son venuto qui per questo. Quando s' ha un vecchio conto, bisogna pur terminare coll' aggiustarlo... Ah, un anno fa, non mi passava neppure per il capo che avrei avuto l' onore d' incrociare la spada col figlio di vostro padre... Dunque, sir Sheerwood, spero che ora vorrete accettarmi non è vero?

— Sì, rispose Rinaldo; ho giurato di punire tutti quelli che insultino mia madre.

— Dunque siamo intesi, disse il capitano soffregandosi le mani. — Signori, continuò poi, allorchè tutti e due furono tornati presso i testimoni, mi sono accordato col signor Sheerwood, e il duello avrà luogo tra noi due. Ormai non ci resta che di preparare le armi.

I testimoni, sorpresi, si guardarono un istante in silenzio.

— Ma quanto alla scelta delle armi, non s' è ancora deciso nulla, osservò Adriano.

— Scelga il signor Claudel, disse Rinaldo. Io lo considero come offeso nella persona di suo figlio.

Il capitano riflettè un istante; poi disse scuotendo il capo:

— Avrei preferito la spada, che è l'arma dei valorosi; ma non la prenderò, perchè mi si crederebbe troppo vecchio. Il signor Sheerwood potrebbe forse pensare che la mia vista fosse turbata, la mia mano tremante, e quindi mi risparmierebbe, ciò che io non voglio. Scelgo la pistola, prima di tutto perchè sir Rinaldo è espertissimo nel tirarla, e poi perchè non occorre molta forza nè molto tempo per assestare una palla.

— Ma, signor Claudel, volle obbiettare Rinaldo, io vi assicuro che so battermi benissimo colla spada, e quanto alla pistola veramente... ho una tale pratica... che...

— Non c' è nulla da dire; il signore ha scelto, interruppe Adriano. E soggiunse a voce bassa: Non vantatevi tanto, sir Rinaldo, e guardate sopra tutto che la vostra mano non tremi. Io già v' ho prevenuto; non dovevate berlo il Madera.

Allora i testimoni presero a preparare le armi. Scelsero due pistole uguali, le caricarono, le posero sotto un fazzoletto, quindi le tirarono fuori per darle ai due avversari. Rinaldo riconobbe l'arma toccata al capitano. Era appunto quella con cui egli avea spezzato il braccio ad un disertore il giorno nel quale avea per la prima volta incontrato il padre di Margherita. « Chi m'avrebbe detto allora, pensò, che questa pistola avrebbe dovuto avere una sì grande importanza nella mia vita! »

Appresso i testimoni regolarono le condizioni del duello. Fu convenuto che i due avversari si sarebbero posti a quindici passi di distanza l'uno dall'altro; che avrebbero estratta la sorte per sapere a chi aspettava il primo colpo, e che il secondo tiratore, quando non fosse stato ferito, avrebbe risposto immediatamente all'altro. I duellanti accettarono queste condizioni. In un cappello furono posti due biglietti coi loro nomi; e quello di Rinaldo uscì il primo. Ormai non restava più ad essi se non di prendere il loro posto nella spianata.

(Continua.)

decano. Fu quindi consigliere vescovile e vicario generale della stessa città e diocesi. Nel Concistoro del 3 agosto del 1857, tenuto in Bologna, durante il viaggio trionfale di Pio IX attraverso le provincie dei suoi Stati, fu preconizzato Vescovo di Osnabruk. Resasi vacante nel 1865 la metropolitana di Colonia, lo stesso Pontefice nel Concistoro dell'8 gennaio 1866 vi trasferì monsignor Melchers. La sede di Colonia è la principale fra le diocesi di Prussia, e la sua importanza era cresciuta dopo le lotte sostenute, sotto i Pontificati di Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI, dagli arcivescovi Droste de Vischering e Geissel contro il Governo prussiano. Succedendo all'eminentissimo Geissel, mons. Melchers ne seguì le orme con ispirito di grande carità. Ma fino dai primi attentati alla libertà della Chiesa che seguirono la creazione dell'Impero germanico, e più ancora dopo la promulgazione delle leggi di maggio, egli fu saldissimo nel difendere i diritti della prima e nel protestare contro le usurpazioni del Governo prussiano. Di che ebbe a subire la destituzione da Arcivescovo pronunziata dal tribunale superiore regio degli affari ecclesiastici e se ne partì nell'esilio. Da oltre dieci anni il venerando Arcivescovo, benchè lontano, con sollecitudine paterna provvide come gli fu possibile al bene dell'archidiocesi. Indarno i cattolici di Colonia domandarono al Governo di Berlino il suo ritorno; Leone XIII lo chiama in Roma ora sollevandolo dal governo pastorale, e colla porpora ne ricompensa la fedeltà a tutta prova nel combattere pei diritti della Chiesa.

Patrizio Moran

ARCIVESCOVO DI SIDNEY

Monsignor Patrizio Francesco Moran nacque in Leighlinbridge, diocesi di Kildare in Irlanda, il 17 settembre 1830. Il 22 dicembre 1871 fu nominato Vescovo titolare d'Olba, colla coadiutoria del Vescovo di Ossory, al quale succedette l'11 agosto 1872. Il 14 di marzo 1884 fu dal Santo Padre Leone XIII promosso Arcivescovo di Sydney. Egli fu da lui incaricato di presiedere l'adunanza plenaria dei Vescovi australiani, che deve tenersi tra breve in quella città. Fu recentemente a Roma, e corse voce che dovesse succedere al cardinale Mac Cabe nell'archidiocesi di Dublino.

Placido Maria Schiaffino

Placido Maria Schiaffino sortì i natali in Genova il 5 settembre 1829. Compì i suoi studi in Roma, dove nel 1866 entrò nella Congregazione benedettina di Monte Oliveto. Nel 1870 fu creato Vicario generale della Congregazione. E' valente oratore, dotto in teologia e diritto canonico, Leone XIII, apprezzandone le preclare doti, lo creò Vescovo titolare di Nissa nella Cappadocia il 30 di agosto 1878, e poco dopo presidente della Pontificia Accademia dei Nobili ecclesiastici. Lo chiamò inoltre a far parte delle Congregazioni della santa romana ed universale Inquisizione e degli affari ecclesiastici straordinari. Nel 1884 poi lo volle segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Alfonso Capecelatro

Alfonso Capecelatro, arcivescovo di Capua, nacque in Marsiglia il 5 febbraio 1824. Entrò giovanissimo nella Congregazione dell'Oratorio di Napoli, e vi percorse tutti gli uffizi fino a quello di superiore. Leone XIII, salito sul trono pontificio, nel 1879 lo chiamò a Roma nominandolo Prelato domestico e sottobibliotecario di santa romana Chiesa. Il 20 agosto 1880 lo preconizzò Arcivescovo di Capua. Monsignor Capecelatro è autore di parecchie opere, che sono capilavori di dottrina e pietà. Le sue storie di S. Caterina da Siena e di Pier Damiani, Newman e l'Oratorio inglese, "Gli errori di Rénan," lo "Armonie della religione col cuore," la Vita di Gesù Cristo, i Sermoni, la Dottrina cattolica, "Gladstone e gli effetti dei decreti vaticani," sono le principali produzioni di questo illustre scrittore. Non è gran tempo, mandò in luce una vita di San Filippo Neri, e attende alla compilazione di quella del P. Lodovico da Casoria. Come Vescovo, promosse gli studi nel Seminario e ne aprì al pubblico la biblioteca, e nessuna cosa tralasciò per promuovere la gloria di Dio e il bene religioso e civile della diocesi. E' una gloria del clero di Napoli e dell'Italia e sarà un prezioso ornamento del S. Collegio.

Francesco Battaglini

ARCIVESCOVO DI BOLOGNA

Questo Prelato nacque in Sant'Agostino di Piano, nell'archidiocesi di Bologna, il 13 di marzo 1823. Si segnalò per dottrina e pietà; le sue opere filosofiche gli valsero un nome riputato tra i discepoli dell'Aquinate. Canonico arcidiacono della Metropolitana di Bologna, venne creato Vescovo di Rimini il 28 febbraio 1879, e il 3 luglio 1882 promosso Arcivescovo di Bologna.

Carlo Cristofari

Da ultimo sarà fregiato della sacra porpora monsignor Carlo Cristofari, uditore generale della Camera apostolica. Questo Prelato nacque in Viterbo il 5 gennaio 1813. Prestò giuramento il 23 luglio 1846 come Prelato referendario di Segnatura: è tra i consultori dell'immunità ecclesiastica e uno degli incaricati per l'esame delle relazioni degli Ordinari sullo loro Chiese. Nel 1880 Leone XIII lo nominò uditore della Sacra Rota Romana, e nel 1885 uditore generale della Camera apostolica.

AL VATICANO

Lunedì il S. Padre ricevette in udienza particolare S. E. il Cardinal Pitra, sottodecano del S. Collegio, Vescovo Suburbicario di Porto e S. Rufina, e Bibliotecario di S. Chiesa.

Il colloquio fra il Supremo Gerarca, e l'eminente Porporato fu lungo e cordialissimo, e distrugge così l'ultima traccia dei malintesi corsi nei passati giorni, malintesi resi più gravi dai pettegolezzi, dalle insinuazioni maligne e dalle calunnie della stampa giudaica e settaria.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

L'on. Depretis avrebbe dichiarato a molti deputati che il nuovo ministero non si riteneva che come transitorio, sino a che non fosse discussa la legge sui nuovi ministeri e che allora sarebbe composto un gabinetto del tutto nuovo e fors'anco sarebbe venuto il momento opportuno per lo scioglimento della Camera. Queste asserzioni vanno accolte con molta riserva; già nascondono sempre un secondo pensiero.

— Un articolo del *Popolo Romano* conferma le previsioni sulla soluzione della crisi.

« Depretis, dice quel giornale, ha due vie: restringersi al puro necessario, riservandosi a cambiamenti più tardi, quando in novembre sarà votata la legge pei ministeri, ovvero procedere con un criterio più largo, considerando quel progetto come già votato.

« Ma è necessario specialmente provvedere in modo stabile e completo al ministero degli esteri.

« I cambiamenti coll'Inghilterra e con l'Austria, e qualche possibile incidente colla Germania, se escludono qualunque perturbazione, non escludono che possa verificarsi unitamente ad un cambiamento d'indirizzo, forse qualche variazione nel raggruppamento delle potenze. Occorrono alla Consulta uomini esperti, vigili, operosi.

« L'abilità politica si rivela negli stadii di preparazione, non quando gli avvenimenti sono conosciuti. »

« Per questa parte Depretis può condurci a scuola tutti quanti. Meglio, dunque, avere fiducia di lui. »

Questo articolo preludia all'*interim* di Depretis agli esteri con Tornielli segretario generale, ovvero Ressmann, i quali indicherebbero che è mutato l'indirizzo della politica estera.

— Coppino non diramò alle Università la circolare per la nomina delle terne dei professori fra cui si deve scegliere il Rettore.

Promulgherà invece quanto prima un decreto che abolisce il rettore elettivo, e rimette in vigore la nomina regia.

Questa concessione alle esigenze di Depretis sarebbe stata fatta per rimaner nel gabinetto.

ITALIA

Treviso — Nel grosso comune di Montebelluna da qualche tempo si deplorava una mala amministrazione. Gl'interessi del Comune dipendevano da taluni che amavano tutt'altro che il bene del proprio paese.

Il governo, in seguito a forti reclami, sciolto il Consiglio, dovette mandare sul luogo un regio Commissario, che durante il suo reggime riconobbe i molti disordini e il bisogno di porvi subito rimedio.

Per la p. p. Domenica (21) fu indetta la elezione generale. Trattavasi di nominare venti Consiglieri comunali. Figurarsi come si arrabattarono subito gli avversari, ma poveretti rimasero interamente sconfitti. Era tempo che risorgesse il comune di Montebelluna da tanta schiavitù. I contadini quando videro accorrere alla votazione i loro sacerdoti, e giungere da Treviso persone da loro amate e stimate, senza tema di errare si animarono ancora più. Lavorarono questi e quelli e fu una vera battaglia stavolta e, cosa finora inaudita, su circa seicento elettori di tutto il comune si presentarono alle urne circa 570.

La lista dei conservatori riuscì completamente. Quegli tra questi che ottenne maggior numero di voti si ebbe 398 e l'ultimo 376.

Della lista poi degli avversari ebbe maggior numero di voti il cessato Sindaco ma erano soli 167, quindi la piccola bagattella di 208 in meno dell'ultimo dei venti proposti dalla lista conservatrice.

Evviva dunque i conservatori di Montebelluna che diedero a Treviso, all'Italia anzi un bell'esempio che quando si vuole basta organizzarsi bene e si ottiene senza altro.

La votazione di Montebelluna, si può dire, essere la vera espressione del volere di tutto il comune.

Imparate, voi tutti, che ne avete bisogno, dai conservatori di Montebelluna.

— Ci scrivono in data del 26:

Ieri nella Chiesa di S. Agnese in Treviso si tenne una adunanza del Comitato Diocesano. La seduta durò tre ore e mezza. Tutto procedette con sommo ordine. Parlarono il co. Bianchini, l'avv. dott. Paganuzzi, Sua Ecc. Mons. Vescovo Apollonio, il co. Pazzi il cav. Scarpis ed altri. Animatissimi furono i loro discorsi ma più che tutti n'ebbe applauso quello di Mons. Apollonio. Non potea dir niente di meglio nè con maggiore eloquenza. Seduta stante gli fu fatta istanza affinchè ne permetta la stampa.

Furono prese le seguenti delibere: 1. Di cooperare ai parrochi nell'insegnamento della dottrina. 2. Istituire in Treviso e nei grossi borghi un Patronato per i figli del popolo. 3. Inserire nei Comitati Parrocchiali una « Sezione Giovani » 4. Istituire una società Operaia-Cattolica. 5. Concorrere compatti alle urne amministrative. 6. Adoperarsi per la santificazione della festa, non comperando merci in giorno di festa, nè adoperando artieri che profanano i giorni santi.

Prima di chiudere la seduta Mons. Apollonio lesse un telegramma di Leone XIII con cui mandava ai presenti la sua apostolica benedizione. Fragorosi evviva furono indirizzati al Papa, al Vescovo, a Paganuzzi, al co. Pazzi. Un coro di fanciulli con un inno a Leone chiuse la seduta.

— Con telegramma furono chiamati a Roma i Sindaci dei Comuni contermini al Montello per iniziare le trattative della cessione del bosco che il Governo sarebbe disposto a fare ai detti Comuni, o almeno per determinare la Camera a dichiarare alienabile quel bosco governativo.

Firenze — L'ottimo *Giorno*, giornale fiorentino, che in causa di due sequestri per aver biasimato come si conveniva le gesta degli assassini di Genova, era stato costretto a sospendere le sue pubblicazioni, da varii giorni le ha riprese. Mandiamo al valoroso confratello i nostri augurî.

— La principessa Demidoff, ha ordinato che la salma del proprio consorte venga trasportata a Kiew, nel cimitero della famiglia. Il feretro verrà portato a destinazione il giorno 27 corrente mediante un treno speciale. Un vagone venne per ordine della principessa trasformato in una sontuosa cappella mortuaria. Tutta la famiglia e la casa del defunto principe accompagnerà la salma. Il solo trasporto ferroviario da Firenze a Kiew supera le 30,000 lire. La Casa reale ha messo a *disposizione della* principessa alcune vetture salons.

— Il caporale Lo Giudice e il soldato De Micheli durante l'estrazione della tombola di mercoledì involarono il portafogli ad una signora.

E' indicibile l'impressione prodotta in città dal tristissimo fatto.

Portati ieri per citazione direttissima dinanzi il Tribunale, ebbero sei mesi di carcere per ciascuno.

Emerse dal dibattimento che il soldato De Micheli è un pregiudicato condannato ben oltre dieci volte per furto.

Venezia — Al varo della *Morosini* che si farà a mezzo luglio, prenderà parte anche l'Eminentissimo Patriarca, il quale benedirà la nave.

— Il Consiglio comunale deliberò di erogare L. 25,000 per la gran festa notturna popolare nel bacino S. Marco, in occasione del varo della *Morosini*.

Deliberò pure la istituzione d'un posto perpetuo, nell'Orfanatrofio a favore d'un figlio d'operaio dell'Arsenale, denominandola *Francesco Morosini*.

Roma — Fu pubblicata ieri la sentenza del pretore che ordina la riapertura al pubblico di Villa Borghese entro due giorni.

Secondo la sentenza la Villa dovrà rimanere aperta quattro giorni della settimana.

Il pretore autorizza l'uso della forza.

Lecce — « Il sacerdote Oronzo Lala di Lecce, avendo firmato l'indirizzo del Padre Passaglia in quel tempo di pressioni, e riconoscendo che in esso venivano lesi i diritti della Chiesa, col presente ritratta la propria firma apposta nel prefato indirizzo; perchè, nato in grembo della Chiesa cattolica, dichiara di voler vivere sempre unito a questa sino all'ultimo dei suoi giorni, e seguire scrupolosamente e ciecamente i savi e santi insegnamenti della stessa, rappresentata dal Sommo Pontefice, Capo supremo ed infallibile. — Lecce 18 giugno 1885. — Firmato: Il sacerdote Oronzo Lala — Visto per la verità della firma — Firmato: Il Vicario generale Carmelo arcidiacono Cosma — Per copia conforme: Sac. Giovanni Gigante, segretario vescovile. »

Così scrivono all'*Unità Cattolica*.

Genova — Il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* invia al suo giornale la seguente notizia:

« Mi viene assicurato da ottima fonte che il prefetto di Genova, comm. Ramognini, in seguito ai deplorevoli disordini tra liberali e clericali, successi testè in quella città, verrà traslocato ad altra prefettura. »

Cose di Casa e Varietà

S. Ecc. Mons. Arcivescovo si recherà a celebrare domani nella parrocchia di S. Quirino.

L'Associazione cattolica di mutuo soccorso di Mortegliano. Dal M. R. Pievano di Mortegliano riceviamo questa lettera:

Mortegliano li 25 luglio 1885.

Eccomi a soddisfare al vostro desiderio di ricevere notizie intorno all'*Associazione Cattolica di mutuo soccorso* eretta qui in Mortegliano.

Ieri, festa del divin Precursore, dietro semplice invito fatto dall'altare più altre centinaia di parocchiani accorsero a dare il proprio nome; in guisa che al presente il numero degli associati sale alla rispettabile cifra di due mill cento novantadue; e tuttavia la sottoscrizione non accenna con tutto questo ad essere chiusa definitivamente.

Egli è in questa forma che i Morteglianesi dispensano il loro Parroco dal proseguire una polemica divenuta ormai disgustosa a tutti, specialmente per il modo stomachevole, con il quale è condotta dai suoi avversari.

Ed io sono ben lieto di vivere in mezzo a un popolo così disciplinato, pio e civile, avendo pace con **tutti**, salvo **quattro o cinque** individui, ben noti al pubblico, che hanno il mal talento di turbare la pace religiosa.

D. PIETRO *dott.* ITALIANO
Pievano.

Orario delle ferrovie. La Società delle Ferrovie Meridionali ha pubblicato l'orario per le linee dell'esercizio della Rete Adriatica che andrà in vigore il primo luglio. Sulle nostre linee non fu introdotta alcuna variazione.

Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 7 1/2 alle 9 pom. dalla banda del 40 reggimento fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia nazionale — Mattiozzi
2. Mazurka « Un fiorellino » — Ziehrer
3. Sinfonia « Si j'étais Roi » — Adam
4. Concerto per flicorno « Sui Puritani » — d'Aloè
5. Galopp « L'Aurora » — »
6. Fantasia « Una fazione campale » — Boggiano

Comitato-Ospizii Marini. III. Elenco degli offerenti pel 1885

Coniugi Blum L. 100 — Braida dottor Luigi L. 5 — Comelli Ciriaco L. 5 — Braidotti Andrea L. 5 — Volpato Agostino L. 5 — Colloredo co. Leandro L. 5 — Geria Celestino L. 5 — Dabalà avv. dott. Antonio L. 5 — Mangilli march. Francesco L. 5 — Nadig Luciano L. 5 — Morelli Lorenzo L. 5 — Comm. Paolo dottor Billia L. 5 — Colloredo co. Giovanni L. 5 — Tomadini Giuseppe L. 5 — Jacuzzi Alessio L. 10.

Diario Sacro

Domenica 28 giugno — S. Leone II. Papa
Lunedì 29 giugno — SS. Apostoli Pietro e Paolo.
Martedì 30 giugno — Commemorazione di S. Paolo ap.

IGNAZIO ARIIS

DI RAVEO

Studente nel Seminario di Udine

Povero Ignazio!... E chi l'avrebbe detto che tu, giovine a soli 17 anni, sul fior della vita, avresti abbandonati per sempre questa terra? — Pareva che il crudo morbo che da 15 giorni t'assalì, si fosse accontentato dei patimenti che ti fece soffrire, delle angustie che per te provarono le persone che ti amavano. Già ogni pericolo parea scongiurato. — Ed invece?.... Ah! dopo un tranquillissimo sonno che parea avesse dovuto rinvigorire le deboli tue forze e darti nuova vita, tu apristi gli occhi, ma per rinchiuderli ben tosto al sonno eterno.

Ma tu eri buono, docile, affettuoso con tutti; tu formavi le delizie dei genitori, la stima dei superiori tuoi, l'affetto di tutti i tuoi amici, tu davi a tutti di te stesso le più belle speranze, ma perchè dunque ci lasciasti? Iddio certamente ti trovò già maturo per il cielo; e appunto perchè tu eri buono egli volle toglierti alla terra *ne malitia mutaret intellectum eius, aut ne fictio deciperet animam illius* (Sap. IV. 11).

Poveri genitori! Iddio v'ha tolto un amorosissimo figlio, un pio chierico, un bravo scolaro; ma, consolatevi, v'ha dato un Angelo protettore nel cielo.

Udine, 26 giugno 1885.

I. S. P.

MERCATI DI UDINE

Udine, 27 giugno 1885.

Bozzoli

Va languendo oggi anche sulla nostra piazza tale mercato dacchè pochi furono i bozzoli portati a vendere.

I prezzi si fecero correntemente pelle incrociate gialle da L. 2,90 a 3,15 fuori pesa pubblica.

Notizie dal complesso d'Italia pervenuteci confermano oltre 1/3 di raccolto meno dello scorso anno.

Alla nostra pesa pubblica si registrarono con più sostenutezza di ieri i seguenti prezzi:

Gialla parif. alla nostrana	L.	2.85	a	3.10
Verde bianca ann.	»	2,30	»	2,45
Doppi	»	1.10	»	1,22
Faloppe	»	1,20	»	1,50

Dalla nostra provincia non giova occuparcene ulteriormente stando i rispettivi mercati imminenti a chiudersi in varie località, mentre in altre sono ormai chiusi.

Dalle altre piazze del Regno notiamo nei bozzoli rialzo.

Cereali.

Mercato scarsamente fornito e con ricerca più svegliata dei precedenti, per cui si riscontrò una certa sostenutezza nel granoturco.

Comparvero da 12 a 15 ettol. di Segala nuova che incontrò da L. 7 a 9 l'ettolitro secondo il grado di stagionatura.

Altri generi mancanti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.—	a	12.—
» Giallone	»	—.—	»	12.—
Fagiuoli di piano	»	—.—	»	13.—

Frutta e legumi.

Discretamente fornito. Non regolari ed attive contrattazioni nelle frutta.

Diamo i prezzi che si leggono sulla Pubblica Tabella fatti di prima mano e per quintale:

Ciliege duriese	da	16.—	a	22.—
» comuni	»	10.—	»	14.—
» ossetti	»	18.—	»	20.—
Fragole	»	60.—	»	55.—
Tegoline nostrane	»	10.—	»	7.—
» slave	»	14.—	»	15.—
Patate nuove	»	10.—	»	6.—
Piselli	»	10.—	»	20.—

Pollame.

Scarso e sostenuto. Si vendettero le oche peso vivo al chilog. da 55 a 60 centesimi. Polli il paio da L. 1 a 2. Galline id. da 3.50 a 4.50 secondo il merito.

Uova.

Scarse. Vendutesi 35 mila a L. 44, 46 e 55 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Scarso. Fieni vecchi fanno da L. 4 a 5,25 il quint. Medica nuova da 4 a 4,50 il quint. Paglia da 3,30 a 3,50 il quint.

Burro

Vi fu un po' di più sostegno in questa settimana stante qualche domanda sorvenuta da fuori.

Ecco i prezzi per chilogramma.

Latterie	L. —.—	L.	—.—	—.—
Carnia	» —.—	»	—.—	—.—
Tarcento	» —.—	»	1.70	—.—
Slavo	» —.—	»	1.60	—.—

Dazio escluso.

L'incaricato alla pesa pubblica ci scrive:

Mercato d'oggi un po' meno importante di ieri con un piccolo aumento nei prezzi. Va scemando di giorno in giorno e la qualità soddisfa. Le partite importanti sono di già esaurite, non rimangono che particelle di poca rilevanza da località superiormente ad Udine ossia dall'alta.

Oggi si registrarono i seguenti pesi:

Nostrali e parif. L. 3,10-3,05-3,10-2,90 3,05-3,05-2,85-3,05-2,90-3,10.
Pesate oggi K. 260.25.
Media L. 2,98.
Pesate comples. K. 2444.30.
Adeguato generale L. 2,79.
Giapp. an. e parif. L. 2,40-2,45-2,30-2,45-2,30-2,45,-2,30-2,45-2,30-2,40.
Pesate oggi K. 334.65.
Media L. 2,53.
Pesate comples. K. 2718.15.
Adeguato generale L. 2,41.

Bollettini ufficiali

Torino	26 —	Nostr. da	L.	3,40	a	3,60
Novara	» —	»	»	3,30	a	3,75
Modena	» —	»	»	3,—	a	3,20
Parma	» —	»	»	3,18	a	3,60
Recanati	» —	»	»	2,25	a	3,20
	» —	media	»	2,96		
Gorizia	» —	» da fior.		1,15	a	1,36
	» —	media	»	1,27 6/10		
Capodistria	» —	nostr.	»	1,—	a	1.35
	» —	media	»	1,22 20/100		

L'arresto dell'avvocato Lopez difensore dello Sbarbaro — I milioni di Ancona

Oggi non si parla che dell'arresto dell'avvocato Lopez difensore dello Sbarbaro. I giornali raccontano così la operazione.

La notte di giovedì alle ore due ant., l'ispettore Marchionni, accompagnato da alcune guardie in borghese, si recò in via San Martino al Maccao e bussò alla porta dell'abitazione dell'avvocato Lopez.

Venne una serva al finestrino a dire che l'avvocato era fuori di casa. Invece la pubblica sicurezza che da qualche tempo faceva sorvegliare Lopez, *sapeva* che era in casa. Anzi la casa era stata, per precauzione circondata dagli agenti.

Poco dopo la risposta della serva, l'avvocato Lopez era uscito per una porticina dall'altra facciata dell'ingresso principale

Lopez venne arrestato.

Fu ricondotto in casa dall'ispettore che era seguito da un delegato, e da un brigadiere e da una guardia. Salirono.

Il Marchionni gli mostrò il mandato. Lopez impallidì alquanto; poi disse: *sta bene.*

Fu perquisito: dicesi gli siono state trovate indosso molte lettere relative al processo di Ancona, nel quale il Lopez dovrebbe essere coinvolto.

Lopez tentò distruggere una carta ingoiandola. Ma il brigadiere gli piantò una mano sul viso e riuscì a strappargli dai denti quella carta.

Gli furono sequestrati titoli di credito per 100 mila lire.

Le carte del processo Sbarbaro erano chiuse *in un mobile speciale. L'ispettore* Marchionni se ne impadronì, dichiarando che le avrebbe fatto rimettere al presidente del Tribunale.

Lopez fu tradotto alle carceri di Santo Andrea delle Fratte. Poi ammanettato, fra due carabinieri, fu tradotto alla stazione: partì per Ancona in un vagone di terza classe.

Il fatto si ricorda: è stato uno dei furti più colossali e più audaci del nostro tempo.

Alla Banca Nazionale (Sede di Ancona) era stata inviata una valigia con entro due milioni. Per via la valigia venne sostituita.

Si fecero parecchi arresti, di fattorini della Banca e di persone estranee accusate di complicità.

L'istruttoria fu lunghissima: processo assolutamente indiziario; tutti gli imputati negativi; mancò la prova positiva e dei milioni rubati non si trovò neanche una lira. — L'Assise condannò tuttavia gli imputati — benchè l'opinione pubblica ritenesse che i condannati non erano i maggiori colpevoli.

Perciò le indagini della polizia continuarono, ma con lentezza, con svogliatezza quasi. Allora la stessa Banca Nazionale volle istituire per conto suo una polizia, la quale era incessante quanto dispendiosa. Si teneva ad Ancona perfino un giornale, per tener desto sempre nel pubblico il fatto e provocare possibilmente la scoperta di qualche traccia.

Parecchie volte, con insistenza, i giornali chiesero si riaprisse il processo della Banca d'Ancona: si dubitava anche fosse stato condannato qualche innocente. — L'istruttoria fu riaperta più volte; ma mancava sempre il bandolo della matassa che ora sarebbe stato trovato.

I giornali di Roma ricordano il fatto che dopo la difesa del Governatori, uno degli imputati nel processo d'Ancona, l'avvocato Lopez, sprovvisto di beni di fortuna e non favorito da lauti guadagni, cominciò sfoggiare grande lusso.

Ricordano ancora i giornali che Coccapieller nell'*Ezio Secondo* aveva fatto una campagna contro il Lopez accusandolo, senza giri di parole, di ricettazione nel furto dei due milioni alla Banca Nazionale.

Dalle carte sequestrategli in casa sua, risulta che Lopez giuocava alla Borsa pagando puntualmente.

Si accerta che il suo arresto sarà seguito da altri di persone note.

Vennero intanto sequestrati presso Banche titoli realizzabili, che dovrebbero essere parte dei due famosi milioni.

L'avvocato Lopez è imputato per l'articolo 629 del C. P.: *detenzione dolosa di valori di furtiva provenienza.*

I commenti su questo arresto e sul processo di Sbarbaro sono infiniti.

Telegrafano da Ancona:

Oggi sono state arrestate qui, per il furto dei due milioni, parecchie persone.

Venne arrestata la moglie del Governatori condannato nel primo processo e difeso dal Lopez.

Venne arrestata la vedova dell'impiegato della Banca Morelli latitante, che la polizia allora del primo processo non è stata mai buona di scovare e che finalmente trovò... morto, a casa sua, ove s'era tenuto nascosto.

Furono arrestati Lorenzatti, fratello del fattorino della Banca già condannato e certi Pilonga e Pierini.

Furono eseguite 12 perquisizioni; e si dice che verranno fatti nuovi arresti.

Risulterebbe innocente lo Zaugherlini condannato a dodici anni di lavori forzati.

La *Gazzetta d'Italia* dice che la lettera che Lopez aveva tentato d'ingoiare era di un amico il quale lo avvertiva che tutto era scoperto e lo consigliava a darsi alla fuga.

In casa di Lopez furono trovati mobili di gran lusso.

L'avv. Tommaso Lopez è nato a Chieti e conta quarant'anni circa. Si stabilì a Roma nel 1871 ove si diede tosto all'esercizio dell'avvocatura acquistandosi gran fama e quindi una delle più belle posizioni nel foro romano. Il nome dell'avvocato Lopez è collegato alle cause più celebri dibattutesi negli ultimi anni.

Oggi si dovea ripigliare il processo Sbarbaro. L'altro avvocato difensore di Sbarbaro, il Mattiauda avea chiesto la consegna delle carte del processo possedute da Lopez ma gli venne negata.

TELEGRAMMI

Londra 25 — *Lordi* — Giffard annunzia che la regina sanzionò la legge per la ripartizione dei collegi elettorali.

Salisbury spiega le circostanze che lo portarono al potere. Fu deciso sopratutto dalle assicurazioni di Gladstone che la regina giudicò sufficienti e dal desiderio di abbreviare una situazione pregiudizievole ai servizi pubblici. Spera che alcune settimane del nuovo regime saranno il migliore commento della decisione presa. Spera che gli avvenimenti smentiranno la profezia di certe persone distinte sulla durata del nuovo reggime.

Ricorda, come sovente accadde, che i governi cui fu predetta breve durata durarono otto o dieci anni.

La Camera dei lordi si è aggiornata al 6 *luglio* sulla mozione di Salisbury.

Parigi 26 — Un sott'ufficiale ed alcuni marinai della nave tedesca *Bismark*, comandata dal contr'ammiraglio Knorr, sbarcati a Libreville (capoluogo francese in Africa) tentarono di violentare una giovane indigena. Il marito, essendosi opposto, venne ucciso. Il capitano di fregata francese comandante quella *stazione* marittima recossi a bordo del *Bismark* in grande uniforme per reclamare la consegna degli uccisori.

Il contr'ammiraglio tedesco rifiutossi di consegnarli, protestando che trattavasi d'una rissa.

Il ministro degli esteri Freycinet ha già iniziate le pratiche presso il governo di Berlino reclamando ampia soddisfazione.

Parigi 26 — La riunione dei gruppi repubblicani moderati della Camera e del Senato decise di indirizzare agli elettori un manifesto.

Parigi 26 — L'agenzia *Havas* ha da Algeri: Da due giorni regna una leggera effervescenza, la cui causa o pretesto sembra essere la proibizione d'una rappresentazione in linguaggio *sabir*. Iersera una banda di giovanotti, dapprincipio una cinquantina, quindi alquanto ingrossata percorse le strade cantando, fischiando e gridando *abbasso gli ebrei*. Una dozzina di arresti. Furono prese misure per impedire il rinnovamento dei disordini finora non gravi.

Madrid 26 — Il colera nelle ultime 24 ore aumentò molto a Murcia e in provincia di Valenza. E' comparso nelle provincie di Alicante e Saragozza.

Ieri a Madrid 9 casi e 4 decessi.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 21 al 27 giugno 1885

Nascite

Nati vivi	maschi	11	femmine	5
« morti	»	3	»	2
Esposti	»	—	»	3

Totale N. 24.

Morti a domicilio

Palmira Cesano-Toffoli fu Antonio d'anni 34 casalinga — Antonia Codutti fu Domenico d'anni 55 linaiuolo — Giovanni Morandini fu Gio. Battista d'anni 14 scolaro — Catterina Salvadori-Zorzutti fu Gasparo d'anni 63 casalinga — Santa Franzolini fu Domenico d'anni 68 contadina — Raimondo Tosolini fu Francesco d'anni 57 materassaio — Ignazio Ariis di Antonio d'anni 17 scolaro — Edoardo Silvestri di Pio di mesi 1.

Morti nell'Ospitale civile

Cecilia Covolo d'anni 34 sarta — Maria Lodati d'anni 1 e mesi 9 — Domenica Pividori-Qualisoni fu Francesco d'anni 45 setaiuola — Antonio Vazzola fu Luigi d'anni 69 cartaio — Antonio Moro fu Natale di anni 64 agricoltore — Francesco Celotti d'anni 1 e mesi 9 — Catterina Malnich di Giuseppe d'anni 38 cuoca — Maria Palma-Villotta fu Gio. Battista d'anni 50 casalinga — Antonia Madrassi fu Paolo d'anni 32 casalinga — Gio. Battista Giordani di Domenico d'anni 30 sarto — Gio. Battista Jaconis fu Giovanni d'anni 88 agricoltore — Riccardo Tosolini fu Massimo d'anni 22 servo — Paolina Bianchet-Venerus di Francesco d'anni 55 casalinga.

Totale N. 21.

dei quali 9 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Domenico Marsilli agente privato con Maria Mondini casalinga — Antonio Bertoli parrucchiere con Domenica Maria Menegazzi tessitrice — Giacomo Bodon cocchiere con Annunziata-Ida Colletti serva — Albano Bellati merciaio con Elena Rigotti casalinga.

Carlo Moro, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

27 giugno 1885

Rend. It. 5 0/0 god. 1 genn. 1885	da L.	97.40	a L.	97.60
Id. id. 1 luglio 1885	da L.	95.95	a L.	95.83
Rend. austr. in carta	da F.	82.60	a F.	82.75
Id. in argento	da F.	83.15	a F.	83.25
Fior. eff.	da L.	203.50	a L.	204.25
Bancanote austr.	da L.	203.50	a L.	204.25

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore	1.43 ant.	misto		ore	2.30 ant.	misto.
	»	5.10 »	omnib.		»	7.37 »	diretto.
per	»	10.20 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12 50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3 30 pom.	»
	»	5.21 »	»		»	6.28 »	diretto.
	»	8.28 »	diretto		»	8.15 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.13 ant.	omnib.
per	»	7.45 »	diretto	da	»	10.10 »	diretto
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	5.01 pom.	omnib.
	»	4.25 pom.	»		»	7.40 »	»
	»	6.35 »	diretto.		»	8.20 »	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico.

26 - 6 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0 alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.8	748 7	748.7
Umidità relativa . . .	69	63	79
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	SW	—
Vento { velocità chilom.	0	2	0
Termometro centigrado .	24.5	28.8	23.4

Temperatura massima. 29.8
» » minima 17.2
Temperatura minima all'aperto 15.7